

TRENTINO, 19.09.2013

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## IL DIBATTITO SUL «RUMORE» IN VIA VERDI

### CARO SINDACO RISPONDI PER DAVVERO

di Cosimo Colazzo

**N**on pensavo venisse così celermente raccolto l'invito all'umorismo, con cui concludevo il mio corsivo del 17 scorso, sulla prima pagina del Trentino. L'amministrazione di Trento se ne è fatta carico. Ha inteso rispondere con alcune precisazioni che sono risultate delle autentiche freddure. Complimenti.

Nel mio articolo discutevo della situazione di ormai intollerabile inquinamento acustico in via Verdi, dove ha sede la storica sala da concerto di Trento, la Sala Filarmonica. E segnalavo come dovesse essere operata una scelta, nel senso del rispetto dei luoghi e della storia, salvaguardando via Verdi dalle deiezioni sonore. La musica viene sparata a volume altissimo e diffusa tramite casse all'aperto. (Neanche più i musicisti dal vivo. Meglio risparmiarli).

Allora il Comune e il sindaco a cui si chiedeva quale idea stessero perseguendo di sviluppo della città, rispondono con una lettera al giornale, del 18 scorso, di replica all'articolo, in cui il Servizio Pubbliche Relazioni scrive che il Comune si è sempre attivato, ed è pronto ad attivarsi, su richiesta della Società Filarmonica, per richiedere agli esercizi commerciali accanto alla Sala Filarmonica, di abbassare un po' il volume sonoro della musica che essi diffondono, quando nella Sala si tenga un concerto. Questo per contemperare tutti gli interessi e non favorirne nessuno.

Ve l'immaginate? Un quartetto di Beethoven. E insieme, di sottofondo, a un volume conve-

nientemente più basso del solito, un po' di ritmo tosto, musica techno, che vi rinvigorisce un po' le orecchie rese mosce da troppe finezze e mollezze da musica classica. Senonché non c'è niente da immaginare. E' tutta realtà vera, soda, sperimentabile. L'avvio di una nuova era per la musica, con il contributo e il patrocinio del Comune di Trento.

Oggi alla Sala Filarmonica è una rarità o un ricordo un ascolto che possa darsi nella forma ovvia per la musica classica, dell'ascolto concentrato in un intorno di silenzio. Pensavo di segnalare qualcosa che non era chiaro all'amministrazione. Invece era chiaro ed è proprio la soluzione perseguita. E che dovrebbe essere perfettamente accettata. E si meravigliano pure se un po' discuti la cosa e critichi.

La cosa è esilarante se non fosse avvilente. Chi è stato presente al concerto dell'altra sera, da cui partivo con le mie riflessioni, ha potuto fare esperienza del progetto del Comune di Trento, che fa parte, evidentemente, di un progetto culturale e educativo, rivolto ai cittadini, per far sviluppare in loro la conoscenza dei vari generi musicali. E ha ben pensato di fare dei corsi intensivi, in questa forma, della conoscenza contemporanea della diversità musicale. Spinge verso il meticciamiento e l'innesto di culture, stimolando le sperimentazioni sonore e rinnovando i modelli dell'ascolto. Una cosa da apprezzare. Educazione alla democrazia e alla multiculturalità. Non sempre i cittadini sembrano apprezzare, ma col tempo apprezzeranno. Per questo insiste.

A questo punto, se hai bisogno di consulenza, caro Comune, una mano la possiamo dare anche noi musicisti, per migliorare un po' i programmi. L'altra sera, ad esempio, il primo pezzo

in programma era Prokof'ev con la sua Ouverture su temi ebraici. E certo sarebbe stato significativo, un bell'impatto scioccante, mettere in rapporto questo pezzo con qualcosa di nazi-rock per strada, piuttosto che la musica propinata. Ma tutto è migliorabile. E quindi, se serve, una mano la possiamo dare anche noi.

Quale spettacolo avvilente - nulla di divertente - quello a cui, noi spettatori del concerto, abbiamo dovuto assistere, quando il direttore dell'ensemble strumentale, Giancarlo Guarino, prima di iniziare lo spettacolo con De Falla, ha pregato qualcuno tra il pubblico a scendere in strada per richiedere il favore di abbassare almeno un po' il volume. Cosa che è stata fatta: alcuni volenterosi studenti del Conservatorio sono scesi, e sono risaliti trionfanti per aver ottenuto il risultato. Senonché la differenza era assolutamente ininfluente. Tra un super-fortissimo di prima e il fortissimo del poi, la differenza era inesistente. E così si è suonato e ascoltato il concerto in una condizione surreale.

E invece il Sindaco ha derubricato - caro direttore del Trentino - il nostro intervento e il caso sollevato, con il mio articolo, corsivo o editoriale che possa dirsi, a mera disputa condominiale.

E no, caro sindaco, l'articolo ti chiedeva altro. Ti chiedeva questo. Quale modello di città stai perseguendo, tu e la tua giunta e la tua maggioranza? Quale modello di sviluppo economico? Quale modello di salvaguardia dell'ambiente? Quale modello di costruzione del paesaggio urbano, che è anche un paesaggio sonoro? Quale modello di intervento culturale? Quale modello di costruzione e condivisione della socialità? Queste domande sono ancora aperte e le risposte restano attese.